

accompagnava l'invio di un esemplare al dottissimo Federico Federici, alle cui pubblicazioni di storia patria allude chiaramente l'Autore.

La lettera è ora alla Biblioteca Beriana, donde la trascriviamo.

*Ill.<sup>mo</sup> sig. e P(adro)ne Col.<sup>mo</sup>*

Inuitano le dottissime compositioni di V. S. Ill.<sup>ma</sup>, date in luce in pro della Patria, l'animo di ogni cittadino bene affetto a militar sotto la sua insegna, et a magnificar le gloriose imprese de nostri maggiori. Ho hauuto ambitione di essere annouerato tra quelli che ammirando in V. S. Ill.<sup>ma</sup> una profonda dottrina, et una eloquente eruditione, congiunta con un ardente zelo di giovare alla Patria procurano di seguire le sue orme, e seruir anche essi alla Rep(ubblica); e p(er)ciò ho scritta l'operetta, che le inuio, del Dominio del mar Ligustico, nella q(ua)le hauerà V. S. Ill.<sup>ma</sup> occasione di condonare col desio che ho di seruir alla Patria e molti a molti errori, che hauerò commessi. Gradisca V. S. Ill.<sup>ma</sup> questo piccolo dono di chi desia soprattutto essere ammesso tra 'l numero dei suoi più devoti serui(tori) mentre le faccio humili . . . . .

2 Settembre 1641

Di V. S. Ill.<sup>ma</sup>

*Hum. et obl.<sup>mo</sup> serui(dore)*

PIER BATTÀ BURGHI.

Mercoledì 9 giugno cessava di vivere il prefetto della nostra Provincia Comm. **David Silvagni**. Fu un patriota nel più puro senso della parola, un funzionario imparziale e sagacissimo in momenti difficili nella storia del patrio risorgimento. Alieno da qualunque partito, egli tenne il governo della Provincia per poco più di un anno, ma in così breve tempo seppe cattivarsi la simpatia e la stima universale. Fu cittadino esemplare ed egregio cultore delle discipline storiche, cui dedicò con vivo interesse le poche ore che le sue gravi occupazioni politiche ed amministrative gli lasciavano libere. I suoi dotti volumi sulla Corte Romana degli ultimi secoli scorsi, sono ricercatissimi, ed era nel desiderio di molti che presto ne uscisse una nuova edizione.

Recentemente era stato nominato Socio Onorario della Società Ligure di Storia Patria.

L'accompagnamento della salma alla Stazione Principe ebbe luogo l'11 giugno in forma privata per desiderio dello stesso estinto. V'intervennero la Scuola Magistrale con bandiera, un pelotone di Guardie Municipali, una squadra di Fattorini notturni ed il clero. Il carro di prima classe a quattro

cavalli era seguito dai figli dell'estinto, dalla Magistratura, dai generali di divisione e di brigata, da ufficiali d'ogni arma, dal Sindaco assessori e Consiglieri comunali e provinciali, dai Sindaci della provincia, dai Deputati e Senatori presenti a Genova, dal Questore e da numerosissimi amici.

Venivano inoltre sette carri di corone.

Alla stazione parlarono: Lanzara, per la magistratura; Chiappori, per la provincia; il Sindaco Pozzo, per la cittadinanza e De-Benedetti, capo gabinetto, che ringraziò gli intervenuti a nome della famiglia.

La salma giunse a Roma alla Stazione di Termini alle ore 11.

## BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

*Notes et correspondance du Baron REDON DE BELLEVILLE, Consul de la République française à Livourne et à Gênes du 17 pluviôse an IV au 21 fructidor an X, réunies et mises en ordre par son petit-fils H. DU CHANOUY, chevalier de la Légion d'honneur, avec une préface de M. GERMAIN BAPST, membre de la Société des Bibliophiles français.* Paris, Librairie Techener [Chateaudun, imprimerie J. Pigelet], 1892. Due vol. in-8.° di pp. XVIII — 378, 214, con ritratto e fac-simili.

La *Correspondance de Napoléon I.<sup>er</sup>*, che fu pubblicata, per comando del nepote, durante il secondo Impero, ha fatto cadere in dimenticanza un'opera, per più conti notevole, stampata a Parigi, per cura del Panckoucke, ne' primi tempi della Restaurazione: *Correspondance inédite officielle et confidentielle de Napoléon Bonaparte avec les Cours étrangères, les Princes, les Ministres et les Généraux français et étrangers en Italie, en Allemagne et en Egypte.* È una dimenticanza giustificata soltanto in parte. Certo, le lettere di Napoleone I non sono più a cercarsi, nè a consultarsi nell'edizione del Panckoucke; bensì nell'edizione imperiale, tanto più copiosa e accurata. Ma le lettere a Napoleone non si trovano che lì, e vi si trovano con un'infinita quantità d'altre, prezioso elemento di storia de' tempi napoleonici. In quella raccolta parecchie se ne leggono anche del Redon di Belleville, di cui appunto adesso è venuto fuori il carteggio; ricco, tra l'altre cose, dell'« Histoire financière de la campagne d'Italie » del 1796 e 1797, che dà luogo e modo di studiare quel fatto, così grande per sè e anche per gli effetti che produsse, da un lato affatto nuovo.